

INFORMARE

MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE



SCANSIONAMI

COPIA
GRATUITA

Copertina di Filomena Cesaro ©

UNESCO

UN NUOVO 'SCENARIO'

San Leucio risplende con un progetto internazionale



Editoriale di Jolanda Capriglione

È davvero con grande piacere e sana 'curiositas' che abbiamo dato vita a questo progetto, insieme agli altri Amici europei di Spagna, Grecia e Cipro, per l'alta carica simbolica e sociale che porta con sé: la valorizzazione dei Beni culturali fuori dagli schemi già noti e fuori dai canali narrativi già percorsi. Da oltre dieci anni il Club per l'Unesco di Caserta lavora in questo senso soprattutto con le Scuole e le Università proprio per portare i giovani verso lo straordinario Patrimonio Unesco attraverso il linguaggio più 'con-sonante' rispetto ai nuovi codici semantici e alle sensibilità delle nuove generazioni. I Beni Culturali materiali e immateriali sono lì nella loro apparente staticità, si sono fatti, storia, paesaggio, tradizione e sembrano inamovibili, fissi come sono nell'immaginario collettivo. Nulla deve toccarli mentre si aprono sovente discussioni planetarie sulla possibilità o meno di rifare un capitello ad una colonna cadente o 'aggiustare' un tetto con nuovi materiali, dal momento che non sempre i 'vecchi' sono disponibili, per evitare che la pioggia cancelli affreschi, entrando dal tetto sconnesso, per esempio. Certo, andare a Babilonia, com'è accaduto a me e trovare tutto 'al suo posto' come se i millenni non fossero mai trascorsi e nessun barbaro predatore fosse mai passato allungando la mano, fa un certo effetto al contempo piacevole e spiacevole. Da un lato ti sembra di ritornare indietro nei millenni e ti dai le arie di una novella Semiramide a passeggio nei suoi meravigliosi giardini pensili, dall'altro ti senti un po' in colpa perché anche tu contribuisce alla diffusione del falso storico più o meno dichiarato, e non sempre piacevole, qui come a Didime (che meraviglia l'imponente tempio di Apollo!) o al Teatro di Pompei con le sue gradinate 'inventate' ex novo ... Allora pen-

si: d'accordo, ma le pietre, gli archi, le statue, le colonne, i capitelli, i templi hanno bisogno di parole per arrivare al cuore e alla ragione degli uomini perché da sole le pietre, gli archi, le statue, le colonne, i capitelli, i templi da soli non hanno la forza di resistere alla furia inconsapevole del tempo e men che mai alla furia iconoclasta degli uomini capaci di trasformare, in men che non si dica, un capitello in un abbattoir. Ecco, dunque, le parole, i suoni sempre in divenire che sono in grado di trasformare la dura pietra, apparentemente statica nella sua fissità plurimillennaria, in memoria dinamica, in sogno in movimento, in necessità estetica, da Omero e la sua 'coorte' di aèdi in poi. E ciò accade soprattutto allorché un tempio, un palazzo, un pezzo di città, una chiesa, un rito, una festa diventano Patrimonio Unesco, Patrimonio dell'umanità tutta. Ecco allora rinascere a nuova vita il Tempio di Apollo a Delfi (patrimonio Unesco dal 1987), il Palazzo Reale di Caserta (Patrimonio Unesco dal 1997), il Centro storico di Napoli (Patrimonio Unesco dal 1995) o l'Acropoli di Atene (Patrimonio Unesco dal 1987), le chiese affrescate sui Monti del Troodos, luogo prezioso, preziosissimo perché qui volle rifugiarsi Elena la Bella dopo la caduta di Troia, come canta Sefèris, ma soprattutto perché nel suo verde infinito accoglie ben 10 chiese Patrimonio Unesco dal 1985, e poi ancora ... Ecco, questi Beni del tutto extra-ordinari sarebbero solo pietre e strade e ruderi forse se non fossero accompagnati dalla narrazione, dalle parole che danno loro nuova linfa vitale, nuova vita verso il futuro. Dunque, abbiamo scelto un Bene Unesco qui a Caserta (il Belvedere di San Leucio), a Cipro (la magica Chiesa di San Nicola in Tetto), in Grecia (l'incomparabile Delfi), in Catalogna (il solenne monastero cistercense di Poblet) e insieme ai nostri bravissimi giovani dell'Università della Campania abbiamo elaborato un codice di narrazione molto fluido che permettesse ad altri giovani di raccontare a chi non è più tanto giovane la storia e la vita e l'importanza di un Bene Unesco. È lo story-telling.

INFORMARE

MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

ANNO XX - NUMERO 233 - SETTEMBRE 2022

Periodico mensile fondato nel 2002
Registrato al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere n° 678
Edito dal Centro Studi Officina Volturno
Presidente Tommaso Morlando



SEDE OPERATIVA

Piazza delle Feste, 19
Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)

Tel: 0823 18 31 649

E-mail: redazione@informareonline.com
IBAN: IT 83 V030 6974 8731 0000 0001 835

DIRETTORE RESPONSABILE	HANNO COLLABORATO
Antonio Casaccio	Balato Francesco
VICEDIRETTORE	Capriglione Jolanda
Luisa Del Prete	Casaccio Antonio
CAPOREDATTORE	Campana Claudia Maria
Donato Di Stasio	Caserta Iole
RESPONSABILE SCIENTIFICO	Chotzakoglou Charalampos
Angelo Morlando	Cosenza Giovanni
RESPONSABILE CULTURALE	Di Sauro Pasquale
Roberto Nicolucci	Del Prete Luisa
RESPONSABILE AREA LEGALE	Eliades Ioannis
Fabio Russo	Falco Mina
GRAPHIC COMMUNICATIONS	Fiorentino Mariella
Giancarlo Palmese	Folda Joel
Filomena Cesaro	Gesmundo Chiara
VIDEOMAKER	Girfatti Vincenzo
Tommaso Silvestro	Guida Benedetta
Nicolò Sorvillo	Hadjiipieri Elena
WEB MASTER	Iannotta Nicola
Vincenzo Marotta	Leone Elisabetta
	Montefusco Patience
	Morlando Angelo
	Netti Giuseppe
	Palumbo Ludovica
	Piccinelli Gian Maria
	Sciolla Pasquale
	Siapardani Myrto
	Silvestro Tommaso
	Spanodimitriou Yorgos



© 2022. È vietata la riproduzione (anche parziale) di testi, grafica, foto, immagini e spazi pubblicitari realizzati all'interno del magazine.



SPECIALE

Analisi dell'origine ed evoluzione del fenomeno degli scavi abusivi con il Prof. Massimo Osanna

16

SPECIALE ELEZIONI

Un approfondimento con interviste ai candidati di tutti gli schieramenti politici delle Elezioni del 25 settembre



33



SPETTACOLO

«L'arte non deve diventare un algoritmo». Sergio Rubini e l'approccio allo spettacolo contemporaneo

28

TERRITORIO

Le contraddizioni di Castel Volturno: l'opinione di un magistrato che vive il nostro territorio



38



GIUSTIZIA

Il Procuratore Riello critica la riforma Cartabia e attacca: «La politica non vuole una magistratura indipendente»

30

SCUOLA

D-istruzione pubblica. La giornalista Marina Boscaino: «La politica vuole sudditi obbedienti»



44



www.informareonline.com

Questa testata non fruisce di contributi statali



ONORIFICENZA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI PER LA REDAZIONE DI INFORMARE



Nel mese di ottobre 2021, il Presidente della Camera dei Deputati **Roberto Fico**, ha visitato la Redazione di Informare, assegnando l'onorificenza della Medaglia del Presidente della Camera dei Deputati.

EMOZIONI E BENI CULTURALI: UN PERCORSO TRA GENERAZIONI

di Gian Maria Piccinelli, (Università della Campania. Ordinario di Diritto privato comparato. Presidente onorario del Club per l'Unesco. Caserta)

IL VIAGGIO VERSO ATENE

Il mio viaggio in Grecia nasce da una semplice telefonata: "Antonio dei giovani hanno strutturato un progetto meraviglioso per San Leucio, che ne dici di partire alla volta di Atene per raccontarlo con il Magazine?". Già la proposta è allettante, tutto assume più valore se a farla è la Professoressa Jolanda Capriglione, con la quale c'è un grande legame per la nostra mission editoriale. Da giornalista ho pensato di sentirmi fuori posto ed effettivamente era vero, perché il viaggio ad Atene per raccontare il progetto dei ragazzi del Liceo Artistico di San Leucio non doveva essere vissuto da "professionista", ma da giovane. È stato entusiasmante vedere studenti all'opera per dare valore ad un sito UNESCO a pochi passi dalle loro case, catturando l'attenzione e l'ammirazione di partner europei molto autorevoli da Grecia, Spagna e Cipro. In tanti parlano di una generazione superficiale, disinteressata... il racconto di questa progettazione europea vuole dimostrare di quanto, con ampio spazio, i giovani siano capaci di essere narratori di storie per leggere meglio le ricchezze che ci circondano e che, ahimè, le generazioni passate non hanno opportunamente curato. La palla spetta a noi.

di Antonio Casaccio

Oggi, forse più che in passato, ci rendiamo conto di vivere in un **nuovo Medio-evo**: un'età di mezzo che riguarda tutte le culture del nostro pianeta, in transizione verso un adattamento al cambiamento globale dei linguaggi e dei metodi narrativi, degli strumenti di comunicazione, dei sistemi di relazione sociali e culturali. Oggi, come nei secoli XI e XII, abbiamo bisogno di nuovi **trobador** e nuove **trobairitz** che sappiano prendere dal patrimonio "classico", di ieri e di oggi, e raccontarlo nelle nuove lingue "volgari", ibride e digitali che ci attendono domani. Il Club per l'Unesco di Caserta, per la sua specifica vocazione di favorire il dialogo sul futuro del patrimonio culturale del nostro territorio, con responsabilità, ha sentito forte l'esigenza di avviare un percorso innovativo finalizzato a raccontare un bene centrale nella storia della cultura e della società civile di Terra di Lavoro: il **Belvedere Reale di San Leucio** che, con la sua iniziale sperimentazione sociale ed industriale, ha rappresentato un modello di costruzione di nuove forme di cittadinanza in tutta Europa. Una realtà ideale per lanciare un progetto europeo per valorizzare questo patrimonio non solo di bellezza e cultura, ma anche di storie di vita, di mutamento e di resilienza nel corso dei secoli, condiviso con molti altri siti riconosciuti Patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Coinvolgendo partners spagnoli, greci e ciprioti ci si è, così, interrogati su come fosse possibile **dire qualcosa di nuovo su storie antiche**. Soprattutto come fosse possibile trasmettere le eredità narrative conservate presso le generazioni più adulte ai più giovani e come da questi ultimi potesse nascere un nuovo stile per raccontare i beni culturali, comprensibile agli adulti e consegnabile alle generazioni future. Intorno alla sfida di questo scambio

intergenerazionale è **nato il progetto "Scenario"**. Infatti, mentre le generazioni più giovani, native digitali, hanno padronanza dei nuovi mezzi di comunicazione, più lento e complesso è il trasferimento di contenuti dalle generazioni più adulte. Anzi, il rischio è l'oblio di storie e racconti che non sempre riescono a trovare spazio adeguato nelle nuove tecnologie: difficoltà di trasmissione verso i giovani e, per questi, di ascolto di ciò che proviene dagli adulti. La sfida del digi-tale (dove l'inglese tale sta per racconto) raccoglie l'eredità dell'arte antica di raccontar storie e la combina con lo sviluppo tecnologico; mette insieme i depositari dei racconti, spesso orali, e i possessori delle competenze informatiche; condivide e sperimenta, in modo collaborativo, la creazione di una narrazione immersiva del patrimonio culturale di un territorio e la distribuisce a livello globale grazie alla potenza della rete. Certamente ci è capitato di entrare in un museo o in una mostra e dover indossare un visore 3D o veder scorrere immagini su uno schermo anziché percorrere sale e corridoi ricchi di quadri o statue o reperti di varia fattura. Se appare, oramai, un'esperienza quasi scontata, in realtà molto è ancora da sperimentare e da inventare in considerazione dell'incessante evoluzione tecnologica e del crescente impatto sul nostro stile di vita. I siti Unesco possono, in questa prospettiva, essere non soltanto luoghi di conservazione delle memorie, ma anche spazi di sperimentazioni di **nuovi metodi di valorizzazione**, laboratori di educazione permanente, spazi di cittadinanza e progettazione civica. Progettazione che non può prescindere dalla collaborazione tra generazioni.

A Caserta, il Progetto "Scenario" ha visto gli studenti del **Liceo Artistico di San Leucio** impegnati nella creazione di story-telling sul Belvedere Reale. Una sfida importante, condivisa con i partner europei, che permesso di costruire un'emozionante narrazione del nostro patrimonio culturale. Ogni narrazione, infatti, al di là dello strumento con cui la si racconta, deve mettere in gioco le emozioni. Un gioco in cui si mescolano il sentire emozioni nuove e l'immaginare emozioni antiche. Emozioni che permettono alla fredda tecnologia digitale di divenire un sogno avvolgente capace di portare chi ascolta a vivere un'esperienza suggestiva e inaspettata. Emozioni di un racconto che viene da lontano nel tempo, che supera il filtro dell'arida digitalizzazione per arrivare a scuotere la fantasia e la storia. Vedremo, allora, **volare una farfalla blu tra le mura di San Leucio** e gli antichi telai, per mostrarci i particolari di un grande quadro di vita quotidiana. E saranno la tristezza e la nostalgia di una giovane donna che entra nella filanda per il suo ultimo giorno di lavoro prima della chiusura della produzione serica nel 1910 a farci sentire il ritmo dei telai di un tempo. Ancora, la stessa storia sarà raccontata attraverso la presenza fantasmatica di Re Ferdinando, percepita dal custode di San Leucio, come nume tutelare di un luogo, ma anche di un grande progetto che ha attraversato e continuerà ad attraversare la storia. Memorie ed emozioni che i giovani di San Leucio ci consegnano **con innovative tecniche digitali di narrazione** e che saranno portate ad ottobre prossimo in Spagna. Saranno assembleate a narrazioni di altri luoghi d'Europa per essere nuovamente vissute, insieme, come filo di seta che tiene insieme il passato e il presente. Un filo di seta di San Leucio.



Il direttore di Informare Antonio Casaccio con i partner del progetto

L'EUROPA NON "ESISTE" SOLO A BRUXELLES

di Vincenzo Girfatti, (Presidente di 'Informamentis Europa')

Originato dall'associazione 'Informamentis Europa', il 'Centro Europe Direct Caserta' è parte della rete europea 'Europe Direct' istituita nel 2005 e presente nei 27 Paesi dell'UE.

Il network 'Europe Direct' rappresenta uno dei principali strumenti dell'Unione europea per informare i cittadini europei sulle politiche e le attività dell'UE, in particolare sui loro diritti, le priorità dell'agenda europea, nonché per promuovere una cittadinanza partecipativa a livello locale e regionale.

'Europe Direct Caserta' sin dal 2005, quale braccio operativo della Commissione europea sul territorio della provincia di Caserta, ha l'obiettivo di assicurare ai cittadini di Terra di Lavoro un facile accesso alle informazioni riguardanti l'UE (legislazione, politiche, programmi e opportunità di finanziamento).

Attraverso le attività di comunicazione, formazione e sensibilizzazione, inoltre, il Centro vuole stimolare un costruttivo dibattito locale sui vantaggi e i limiti del processo di integrazione comunitaria, offrire occasioni di incontro tra i cittadini perché possano scambiarsi opinioni e riflessioni sulle politiche e sulle attività dell'UE, in particolare su quelle che si ripercuotono sulla vita quotidiana.

Il Centro 'Europe Direct' ha tra i suoi compiti quello di monitorare la percezione dell'UE da parte dei cittadini locali. **La percezione dell'UE sul territorio casertano è varia rispetto al pubblico di riferimento:** i giovani e le persone più 'scolarizzate', hanno un'idea dell'UE più chiara e coerente rispetto alla natura e alle competenze dell'Unione, ma il 'pubblico generico', continua a percepire l'UE, in diversa misura, come **'qualcosa che esiste a Bruxelles'**. In generale, quello che viene non di rado riscontrato dagli operatori di 'Europe Direct Caserta' è la mancanza di 'consapevolezza europea', in termini di scarsa conoscenza dei meccanismi di funzionamento, del ruolo e dei poteri delle

istituzioni UE, dei diritti correlati allo status di cittadinanza europea, dell'influenza che l'Unione europea ha nelle politiche locali e nella vita quotidiana. Il Centro 'Europe Direct' lavora costantemente per colmare questo 'gap' combattendo pregiudizi e populismi, promuovendo una corretta informazione e **il contrasto alle fake news**, comunicando i risultati dell'UE, le opportunità offerte dai suoi Programmi e dalla Politica di Coesione, le innovazioni ed i benefici che l'agire comunitario porta nella vita quotidiana dei cittadini, anche in un momento difficile come quello contingente.

Per rispondere alla missione di essere un 'ponte' tra cittadini a livello locale e Istituzioni Europee, il Centro 'Europe Direct' ha la necessità di 'mettersi in ascolto del territorio': conoscere le evoluzioni delle caratteristiche sociali ed economiche dell'area, **i nuovi e gli annosi problemi che ne ritardano lo sviluppo**, i bisogni emergenti dei cittadini e le 'richieste' che essi formulano agli organismi pubblici e privati. Solo così è possibile operare una riduzione di complessità per l'utenza, ovvero fare in modo che al fruitore finale, reale o potenziale, i messaggi dell'UE arrivino omogenei e chiari, anche a fronte della molteplicità di soggetti coinvolti nel processo comunicativo.

I cittadini, in generale, chiedono un intervento più incisivo delle politiche europee sia rispetto alle evoluzioni delle caratteristiche sociali ed economiche dell'area, sia rispetto ai vecchi e nuovi problemi che ne ritardano lo sviluppo. La provincia di Caserta è un territorio complesso e variegato: ci sono eccellenze culturali, artistiche, ambientali e produttive, ma ci sono anche i problemi ambientali della Terra dei Fuochi, della criminalità, della percentuale più alta d'Italia di NEET e di disoccupazione femminile. Su questi problemi i cittadini chiedono di sentire l'Europa più vicina ed incisiva.

Sulla base di Piani di comunicazione annuali, il Centro 'Europe Direct Caserta', in concreto la-



vora per:

- promuovere il coinvolgimento dei cittadini nel progetto europeo, favorendo una migliore comprensione del funzionamento delle Istituzioni UE;
 - svolgere attività d'informazione e comunicazione su tematiche comunitarie, contribuendo anche al contrasto delle fake news;
 - fornire supporto ed assistenza a soggetti pubblici e privati per la partecipazione ad iniziative comunitarie, per progetti sostenuti da fondi UE diretti ed indiretti, per la costruzione di network e partnership europee.
 - organizzare e realizzare attività volte a stimolare le competenze sociali e civiche e la partecipazione dei cittadini alla costruzione del futuro del processo d'integrazione comunitaria, compresi eventi nel quadro delle Politiche UE.
- Nel 2022 sono in programma eventi relativi all'Anno europeo dei giovani, con il coinvolgimento dei circa 800 studenti del territorio impegnati nel programma 'ASOC- A scuola di Open Coesione' ed 'EPAS- Scuola ambasciatrice del Parlamento Europeo', eventi tematici sul 'Green Deal europeo', con il coinvolgimento dei Parchi Regionali della Campania, eventi della società civile in collaborazione con organizzazioni simbolo della lotta contro la criminalità come il Comitato Don Pepe Diana.

STORYTELLING E PUBLIC HISTORY L'UOMO NARRATORE DI STORIE

di Giuseppe Netti, (Dottorando in Storia Moderna - Università della Campania e Segretario del Club per l'Unesco. Caserta)

e Yorgos Spanodimitriou, (Dottore di ricerca in Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali.

Membro del Direttivo del Club per l'Unesco. Caserta)

Negli ultimi anni la parola storytelling è divenuta sempre più di uso comune, soprattutto a ragione del grande balzo in avanti dei moderni strumenti di comunicazione e della nascita di nuove generazioni di nativi digitali. Nella sostanza, il 'raccontare una storia' si fa storytelling quando si entra in una modalità di comunicazione basata sull'**utilizzo combinato di tecniche molteplici** (testuali, sonore e grafiche) che ha come scopo quello di raccontare stimolando il coinvolgimento emotivo del pubblico e favorendone l'apprendimento.

La diffusione dello storytelling è dovuta principalmente al bisogno di raccontare una storia e di raccontarsi, qualunque sia lo strumento a propria disposizione. Il narrare eventi attraverso lo storytelling ha una carica emotiva maggiore perché riesce a trasferire idee e punti di vista in modo diretto e coinvolgente, collegando il pensiero e il ricordo di un'esperienza ad un discorso narrativo che renda possibile la relazione interpersonale e la riflessione. L'essere umano non è certamente nuovo a questa modalità di comunicazione.

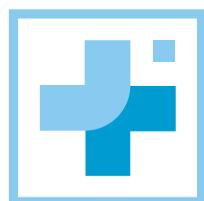
Raccontiamo storie fin dall'alba dei tempi, con pittogrammi e ideogrammi per poi approdare all'alfabeto. Raccontava storie lo sconosciuto autore delle pitture rupestri delle grotte di Lascaux risalenti a 17500 anni fa; narravano storie e memorie gli aedi greci o gesta eroiche e amori impossibili i troubadours cortesi. Ogni storia raccontata aveva al centro protagonisti, fatti e vicende esemplari con cui una comunità intera o il singolo individuo poteva identificarsi o dai quali prendeva le distanze. Ogni storia portava con sé un bagaglio di riflessioni, emozioni e memorie la cui descrizione, eseguita in maniera diretta e coinvolgente, favoriva la comprensione e il ricordo. Nella contemporaneità, lo storytelling arriva in forma digitale, travalicando il limite fisico e trasformandosi in un racconto organico fatto di video, foto, testi, grafiche e musiche. Lo storytelling digitale diventa più **'democratico'**, avvalendosi di strumenti alla portata di tutti che permettono ad ognuno di trovare il proprio medium ideale con cui raccontarsi. Non è un caso la nascita del fenomeno degli influencer, che riescono ad arrivare facilmente ad un vasto pubblico usando anche qualità non verbali alternative.

Infine, la pratica dello storytelling può divenire essa stessa strumento. In un contesto in cui la distinzione tra **nativi digitali** (giovani) ed **immigrati**

digitali (adulti) rappresenta la scissione generazionale della società, il bisogno di raccontare e di farsi ascoltare è lo stimolo a colmare questo divario, attraverso delle attività partecipate per l'apprendimento degli strumenti digitali e 'tradizionali'. In questo modo, l'esercizio pratico dello *storytelling* diviene esso stesso una storia da raccontare, come momento di condivisione di saperi e competenze.

Dal punto di vista sociale, la pratica dello storytelling si inserisce nel contesto più ampio della **Public History**, una disciplina nata alla fine degli anni Settanta nel mondo anglosassone per divulgare la storia al grande pubblico. Nel corso dei decenni è diventata via via un fenomeno accademico e sociale sempre più rilevante, pur se il suo sviluppo pratico e la sua teorizzazione formale siano progrediti secondo modalità diverse in base ad attori e contesti. Ad oggi, non esiste una precisa definizione della disciplina, innescando un dibattito ancora particolarmente vivo che vede, da parte degli esponenti più critici, la tesi secondo cui questo nuovo modo di fare storia mancherebbe di contenuti strutturali.

Public History non vuol dire semplificare il metodo storico a danno del rigore scientifico. **Sviluppare un approccio 'pubblico' alla storia** significa renderla maggiormente comprensibile e utile alla comunità e allo sviluppo della memoria collettiva. L'obiettivo di questo approccio più divulgativo è l'unione tra le pratiche del racconto e la scientificità dei contenuti, grazie a mani sapienti, esperti e all'interazione con i luoghi della Storia. In questo modo, i luoghi stessi, siano essi beni culturali o musei, tornano protagonisti: essi vengono riletti e raccontati attraverso i nuovi strumenti, mettendone in luce nuove potenzialità comunicative e di identità sociale, in un laboratorio di educazione permanente, di cittadinanza e progettazione civica, centro comunitario di ricerca e sviluppo. In questo contesto opera il progetto **'Scenario - History Culture and technology for Education of Adults to UNESCO heritage'**, a cui partecipano partner da quattro paesi, Italia, Grecia, Cipro e Spagna, guidati dal Club per l'Unesco di Caserta, con l'obiettivo di raccontare e valorizzare il patrimonio culturale dell'area del Mediterraneo attraverso un approccio multiculturale, multimediale e multigenerazionale, mettendo cioè in contatto adulti e giovani al fine di promuovere la conoscenza dei luoghi della Storia e la trasmissione delle competenze digitali per la creazione di nuovi racconti.



**FARMACIA
ISCHITELLA**

Dott. Fulvio Trovato

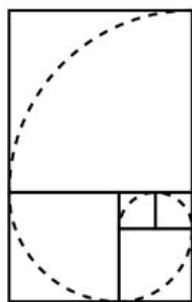
Via Domitiana, 634
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ ISCHITELLA

TEL: 081 5099135
EMAIL: farmaciaischitella@virgilio.it
FARMACIA ISCHITELLA DOTT. FULVIO TROVATO
#CHIEDILOALTUOFARMACISTA



BAMBUSA PUB

Viale delle Acacie, 82 - Pinetamare - Castel Volturno (CE)
Tel. 081 5095454 | Cell. 345 2575274
www.bambusa.it | info@bambusa.it | Bambusa



**ROBERTO
NICOLUCCI
EDITORE**

costruiamo cultura

robertonicoluccieditore.com





L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NELLE LINEE GUIDA EUROPEE

di Elisabetta Leone, (Responsabile 'Europe Direct' Caserta)

Le indicazioni dell'Unione Europea riconoscono, nell'ambito dell'educazione degli adulti, l'apprendimento permanente e lo sviluppo delle competenze come elementi chiave che concorrono a incrementare la competitività e le prospettive occupazionali, favorendo l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale.

Superata la fase storica in cui **l'educazione degli adulti era circoscritta alla sola funzione compensativa dell'alfabetizzazione primaria o completamento del ciclo di istruzione interrotto precocemente**, oggi va considerata la prospettiva di una necessaria formazione lungo tutto l'arco della vita. In questo senso l'educazione degli adulti va identificata come 'regolatore esistenziale' e strumento di inclusione sociale, poiché rivolta a tutti coloro che sentono, per diversi motivi il bisogno di acquisire, aggiornare, perfezionare e specializzare saperi e competenze necessarie per l'esercizio delle responsabilità connesse alla vita adulta e professionale, per l'assunzione di compiti sempre nuovi e per gli inediti bisogni formativi e professionali legati all'irruzione delle nuove tecnologie.

Parlare oggi di educazione degli adulti, dunque, significa far riferimento alla **duplice funzione strumentale ed esistenziale** cui essa assolve: la prima, finalizzata a compensare gap formativi o analfabetismo di ritorno; la seconda, invece, più legata alla dimensione culturale, etica, valoriale e autorealizzativa del processo di sviluppo del soggetto.

L'adulto è un soggetto con particolari caratteristiche cognitive e, pertanto, richiede, al pari del bambino, dell'adolescente, del giovane e dell'anziano, un apparato concettuale e metodologico che tenga conto delle particolarità che lo contraddistinguono. Tali presupposti costituiscono le motivazioni principali che fanno di ogni intervento formativo destinato agli adulti un momento fortemente individualizzato e personalizzato. Lì dove la personalizzazione corrisponde al tentativo, tutto pedagogico, di salvaguardare la natura unica, singolare e irripetibile dell'uomo e della donna e l'individualizzazione rappresenta l'elemento costitutivo e fondamentale di una progettazione formativa che sia adeguata a rispondere ai diversi bisogni formativi nonché alle caratteristiche intellettuali e personali dei soggetti.

Sono circa trent'anni che in Europa si insiste sul ruolo fondamentale dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. A partire dal Libro bianco su Istruzione e Formazione (1996) la Commissione Europea e la maggior parte delle istituzioni europee hanno reiteratamente ribadito come, nella società della conoscenza, **il processo di apprendimento non possa rimanere circoscritto al solo periodo scolastico**. I costanti mutamenti

del sapere, l'evoluzione tecnologica, così come le variazioni di carattere socio-demo-antropologico impongono una costante rivisitazione e un permanente aggiornamento dei saperi personali. Questi saperi non riguardano solo il mondo professionale, ma l'ampio spettro di conoscenze e competenze necessarie per vivere in forma inclusiva la realtà contemporanea.

La Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 17 dicembre 2021, su una **Nuova Agenda Europea per l'Apprendimento degli Adulti 2021-2030** (NEAALL), sembra definire un approccio nuovo all'istruzione e alla formazione degli adulti che conduce ad un importante cambiamento di paradigma.

Nell'ultimo decennio, sono stati compiuti notevoli passi nella direzione del riconoscimento di tale settore quale parte fondamentale dell'apprendimento permanente e sono state avviate numerose iniziative in tal senso. Il considerevole lavoro svolto negli ultimi anni dalle istituzioni europee, non ha, tuttavia, prodotto i risultati sperati in termini di livelli di partecipazione all'apprendimento degli adulti.

Due le problematiche che sembrano inficiare i risultati conseguiti al 2020: -Insufficienza del sostegno finanziario per le persone che partecipano a percorsi formativi (ad esempio il costo dei corsi o la perdita di reddito dovuta al periodo di assenza dal lavoro per la formazione, o ancora le scarse risorse per superare gli ostacoli che impediscono di trovare del tempo da dedicare alla formazione);

- Insufficienza della motivazione a seguire corsi di formazione (ad esempio la mancanza di consapevolezza delle opportunità di formazione o l'incertezza del riconoscimento, da parte dei datori di lavoro, della formazione acquisita)

Per questo motivo, nella suddetta Risoluzione, il Consiglio dell'UE invita gli Stati membri ad impegnarsi per costruire una responsabilità condivisa da parte dell'intero Governo. Viene richiesto un incisivo collegamento tra i pertinenti ministeri e i portatori di interessi, rafforzato da un deciso impegno pubblico che conduca ad un efficace coordinamento nazionale, regionale e locale.

Un grande contributo all'innovazione nell'educazione viene offerto dal Programma Erasmus Plus, che finanzia opportunità di mobilità transnazionale ai fini di apprendimento per il personale delle organizzazioni e per studenti e corsisti adulti, così come sostiene progetti di cooperazione tra diversi paesi per innovare i processi, migliorare la preparazione degli educatori e innalzare la qualità dell'offerta formativa.



IL RACCONTO DEGLI STUDENTI VARCA I CONFINI EUROPEI

Grande successo per lo storytelling proposto dal Liceo Artistico di San Leucio

di Antonio Casaccio

IL PARERE DELL'ISTITUTO

Immacolata Nespoli, Dirigente scolastico del Liceo Artistico di San Leucio

Cos'ha significato il progetto "Scenario" per il Liceo artistico di San Leucio?

«Parliamo di un progetto davvero importante per il quale sarò sempre grata alla Prof.ssa Jolanda Capriglione e al Professor Piccinelli: entrambi ci hanno dato una grande opportunità con un progetto internazionale. L'idea progettuale rientra nel programma di "scambio" e dei percorsi formativi come l'Erasmus +, Educazione degli adulti e K2. Tali specificità ci hanno portato a creare un importante collegamento con partners europei strategici per lo sviluppo delle nostre relazioni culturali. Da dirigente posso dire di aver assistito ad una reale crescita dei ragazzi durante il corso del progetto».

Quali sono state le fasi di "Scenario"?

«C'è stato un primo step con i seminari che si sono sviluppati presso l'Università Luigi Vanvitelli, attraverso il Dipartimento di Scienze Politiche di cui il Prof. Piccinelli è autorevole rappresentante, per approfondire tematiche europee con l'aiuto di esperti del settore, come il Prof. Tisci, il Prof. Cirillo, direttore del Centro Internazionale di Studi COSME, con i saluti benauguranti del Prof. Amirante a nome del Dipartimento, diretto dal Prof. D'Ippolito. Esaurito tale percorso di "formazione" degli studenti, la scuola ha individuato delle risorse interne, cioè i nostri docenti che hanno guidato i ragazzi nella progettazione dello storytelling».

Quante classi sono state coinvolte e che lavoro hanno svolto?

«Due: la 4C e 4B. La prima fa capo all'indirizzo di "Arti figurative" mentre l'altra è una classe articolata comprendente "Design e Industria" e "Scenografia". I ragazzi si sono avvicinati ad un nuovo tipo di racconto del sito usufruendo della multimedialità dei mezzi di comunicazione, un'esperienza che è stata portata in Europa e che gli altri partner hanno apprezzato. Ricordo che questo progetto non coinvolge solo i giovani studenti, ma anche gli adulti: è soprattutto per loro che si è pensato a nuovi tipi di narrazione del sito».

LA VOCE DEGLI STUDENTI

Greta Ciaramella, studentessa del Liceo Artistico di San Leucio, illustra l'idea e la tecnica utilizzata nello storytelling.

«C'è stato un grande lavoro di sperimentazione audiovisiva, volevamo che il prodotto finale fosse un video realizzato attraverso i nostri disegni. Il primo step è stato indossare vestiti idonei all'epoca storica centrale per San Leucio e successivamente ci siamo fotografati cercando di ripercorrere scene di vita dell'epoca. Abbiamo studiato i movimenti degli abiti e delle azioni degli attori coinvolti nelle foto.

Le foto e le scene registrate sono state proiettate sulla parete e abbiamo lavorato con la fusaggine».

Cos'è la fusaggine e come avete operato successivamente?

«È una particolare lavorazione del legno che ti restituisce un effetto simil carbone. Con la fusaggine abbiamo ricalcato le immagini proiettate alla parete, sezionandole in tanti frames di pochi millisecondi; abbiamo scattato una foto per ogni frame e questo ci ha garantito di avere l'idea del "movimento" nel prodotto finale.

La macchina fotografica è stata posizionata sempre ad una specifica distanza così da poter dare fluidità al movimento, senza far risultare evidenti intervalli tra un'immagine e l'altra.

Una volta accorpate le foto sul rullino della macchina fotografica, dopo una ventina di frames avevamo un'azione in movimento che soddisfaceva gli obiettivi proposti.

È una tecnica che abbiamo riscoperto in quanto in passato era molto utilizzata per la produzione di fumetti e cartoni animati».

Quale parte della lunga storia di San Leucio avete deciso di raccontare?

«Abbiamo scelto la chiusura del Belvedere che avviene nel 1910 con la cessazione di tutte le attività. Quindi abbiamo raccontato la storia di una ragazza, Nilda, innamorata del suo lavoro che all'improvviso vede tutto crollare addosso. Affrontiamo l'aspetto psicologico del personaggio, oltre che il piano storico».



LA TRADIZIONE BIZANTINA A CIPRO

di Charalampos Chotzakoglou, Ioannis Eliades e Elena Hadjipieri

La Società di Studi Ciprioti, una delle più antiche e attive fra le Associazioni del vasto mondo Ellenico, fu fondata nel 1936 durante la dominazione inglese a Cipro da un piccolo gruppo di studiosi ciprioti. La sua nascita può ben essere considerata la risposta scientifica da parte cipriota all'insensibilità messa in atto da Palmer durante il periodo del suo Governatorato (1931-1940), che seguì alla rivolta del 1931 contro la politica di disellenizzazione praticata in quel periodo dagli Inglesi. L'emblema della Società è un'aquila con le ali spiegate ricavata dall'immagine presente sulle antiche monete cipriote. Intorno all'immagine troviamo la scritta: "Società di Studi Ciprioti".

La Società ha sede nel Palazzo dell'antico Arcivescovado su proposta degli Arcivescovi Macario II (1947-1950) e Macario III (1950-1977), Dio li abbia in gloria.

Gli scopi principali della Società sono la collezione, la conservazione, lo studio e la pubblicazione di:

- di tutto il materiale storico relativo alla lunga storia di Cipro;
- del materiale linguistico relativo alla storia e all'evoluzione del 'dialetto' cipriota;
- del materiale folkloristico insieme alla collezione di opere dell'arte popolare cipriota di cui l'Associazione cura anche la promozione.

Il Progetto 'Scenario'

Nel cuore di Cipro, sulle montagne del **Troodos**, sono sopravvissuti nei secoli alcuni dei più importanti monumenti della pittura bizantina.

Mi riferisco alle chiese affrescate che hanno serbato al loro interno splendidi esempi della polimorfa arte bizantina e post-bizantina dal sec. XI al sec. XIX. Dieci di queste chiese hanno ottenuto da tempo il riconoscimento dall'Unesco di Patrimonio dell'Umanità.

La Società di Studi Ciprioti ha deciso di proporre lo studio della chiesa di **'San Nicola del Tetto'**, a Kakopetria.

Questa chiesa si trova nel cuore dei monti del Troodos, nell'alta valle del Solea. È stata edificata sulla sponda occidentale del fiume Klarios/Karkotis, a una distanza di circa due chilometri a sud-ovest del villaggio di Kakopetria.

Nel 1985 è stata iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO che comprende altre nove chiese bizantine affrescate, tutte parte della catena dei Troodos.

'San Nicola del Tetto' è l'unica chiesa facente parte di un monastero cattolico sopravvissuta fin dal sec. XI, anno di costruzione dell'edificio, anche se le prime fonti letterarie risalgono alla fine del sec. XIII-inizi sec. XIV.

Questo monastero fiorì dal periodo medio bizantino fino al periodo della dominazione franca.

Il declino ebbe inizio nel sec. XVIII e già alla fine del sec. XIX il monastero aveva perso la sua funzione divenendo, a quanto sembra, una semplice chiesa rurale e luogo di pellegrinaggio.

Oltre alla chiesa, oggi non ci sono altri edifici.

La chiesa ha una struttura a cupola a croce quadrata ed era originariamente priva del narcece o del tetto in legno che copre sia la navata che il narcece. Questo successivo tetto spiovente, che è fatto con un tipo di tegola piatta, comune nella area del Troodos, ha dato ad Agios Nikolaos il soprannome di 'del tetto' ('tis Stegis') almeno dal XIII secolo. Il narcece fu aggiunto all'inizio del sec. XII, mentre aggiunte e modifiche successive

modificarono l'aspetto originario della chiesa e spesso portarono alla distruzione di importanti affreschi.

L'interno della chiesa è decorato con affreschi di varie epoche, che coprono un arco temporale di oltre 600 anni. Questa chiesa interamente dipinta è stata definita, a giusta ragione, un museo della pittura bizantina. La fase più antica della decorazione murale è databile al sec. XI ed è la più importante serie di affreschi di questo periodo sopravvissuti nell'isola. I dipinti includono scene del Dodekaorton (la vita di Gesù), la Resurrezione di Lazzaro, la Dormitio della Vergine Maria insieme a figure isolate. La fase successiva è datata al sec. XII e comprende affreschi della parte sud-ovest della chiesa, del narcece e altre aree. Da segnalare la composizione dei Quaranta Martiri e la figura di San Nicola.

La maggior parte della decorazione murale della chiesa è datata al sec. XIV. La Crocifissione e la Resurrezione appartengono alla fine del XIII-inizio del XIV secolo, mentre il Cristo Pantocratore sulla cupola, i Profeti sul tamburo della cupola e gli Evangelisti sulle quattro intersezioni angolari risalgono al XIV secolo.

Nella navata centrale e nel narcece si trova un gruppo di santi a grandezza naturale datati allo stesso periodo.

I Santi Teodoro e Giorgio, più grandi rispetto alla grandezza naturale fra i santi militari, sull'ala nord-ovest sono particolarmente impressionanti. Successivamente, nel sec. XIV, furono ridecorati l'abside e le volte est e sud. Alcuni di questi affreschi sono ora esposti nel Museo Bizantino della Fondazione Arcivescovo Makarios III a Nicosia. Lo stesso museo ospita anche alcune significative icone portatili di San Nicola del Tetto.

L'ultima fase degli affreschi è datata 1633 e comprende gli Apostoli Pietro e Paolo, che decorano i pilastri est che sorreggono la cupola, nei pressi dell'iconostasi, anch'essa databile al XVII secolo.

Obiettivi da raggiungere

Perché è importante avvicinarsi a questo specifico monumento? Come possiamo tentare di 'leggerlo'? Quali forme dovrebbe assumere questa 'lettura'?

A partire dalla definizione di monumento della Carta di Venezia del 1964^{***}, questa presentazione traccia lo sviluppo di una serie di attività di **didattica 'artistica'** per facilitare l'avvicinamento al monumento e sviluppare il dialogo tra il cittadino del XXI secolo e il monumento stesso. La cappella è stata 'osservata' su tre livelli: come monumento paesaggistico, come involucro architettonico e non ultimo come forma d'arte (l'interno è ricoperto da affreschi). Questo approccio mira a guidare lo spettatore/visitatore dal flusso dell'acqua del fiume vicino a un flusso nel tempo e attraverso il colore, la forma e la sensibilità per muoversi sia verso l'interno che verso l'esterno per abbracciare il mondo!

Menzione speciale all'aspirazione del programma educativo affinché questo monumento sia accessibile ai non vedenti.

***** Articolo 1:** La nozione di monumento storico comprende tanto la creazione architettonica isolata quanto l'ambiente urbano o paesistico che costituisca la testimonianza di una civiltà particolare, di un'evoluzione significativa o di un avvenimento storico. Questa nozione si applica non solo alle grandi opere ma anche alle opere modeste che, con il tempo, abbiano acquistato un significato culturale.



DELFI, UN SITO IN RINASCITA

Il progetto 'Scenario' ha come obiettivo principale quello di studiare, sviluppare ed esplorare nuove possibilità per i siti UNESCO che, da luogo di conservazione e protezione del patrimonio culturale, possono diventare non solo un luogo destinato alla fruizione e alla valorizzazione, ma anche luogo di formazione permanente: **culla della cultura**. AKMI, nell'ambito del consorzio 'Scenario', ha scelto come sito di riferimento il sito archeologico di Delfi con la certezza che il progetto tutto ne sarebbe risultato arricchito. Con una lunga storia e uno splendido paesaggio, Delfi attira centinaia di migliaia di visitatori ogni anno, quindi non sorprende che soddisfi i criteri richiesti per essere un sito del patrimonio mondiale dell'UNESCO. I monumenti del sito soddisfano i criteri di autenticità, poiché hanno subito interventi blandi di restauro nel rispetto assoluto della materia, della forma e del design. In questo contesto, il sito archeologico di Delfi è il monumento adatto, per la Grecia tutta, a promuovere il senso profondo di un sito Unesco anche al fine di un ulteriore utilizzo a scopi didattici. AKMI, che quest'anno è stato premiato come **"The most Innovative VET Provider in Europe"** dall'EVSW 2022, sta partecipando attivamente allo sviluppo di un e-book attraverso la raccolta di buone pratiche. Inoltre, AKMI ha realizzato un video molto interessante anche dal punto di vista educativo, nel contesto di una proposta narrativa per ogni sito riconosciuto dall'UNESCO, dove descrive i fatti più importanti sul sito archeologico di Delfi e la sua importanza per il patrimonio culturale mondiale. Inoltre, AKMI attraverso i suoi forti canali di comunicazione, ha dato un contributo significativo all'ampia diffusione del progetto. È opportuno ricordare che AKMI, con una significativa esperienza nel campo della formazione professionale e dei programmi **Erasmus+**, partecipa al progetto al fine di realizzare la sua attuazione concreta grazie al raggiungimento dei suoi obiettivi, giacché gli interessi primari sono proprio relativi alla didattica culturale. Durante l'attuazione del progetto, si sono tenuti tre incontri 'de visu' con i partner. In ciascuno di questi incontri abbiamo avuto l'opportunità di conoscere le persone con cui lavoriamo nel progetto 'Scenario', di entrare in contatto con la cultura di ogni Paese e di scambiare opinioni costruttive sul tema del progetto. Lo scorso giugno AKMI ha avuto l'opportunità di ospitare gli amici partners in Grecia, dove, durante un incontro-confronto di due giorni, è stato discusso lo stato di avanzamento del progetto e ogni partner ha avuto l'opportunità di presentare il proprio contributo al progetto.



UNIVERSITAT TARRACONENSIS

L'Universitat Rovira i Virgili (URV) è una delle più giovani Università europee, ma in pochi anni è riuscita a raggiungere livelli di grande prestigio nel mondo della ricerca e dell'innovazione. Deve il suo nome ad Antoni Rovira i Virgili, presidente del Parlamento catalano in esilio dopo la fine della Guerra civile spagnola.

Questa Università ha una storia ben più antica se è vero che già nel sec. XVI il cardinale Gaspar Cervantes de Gaeta decise di fondare un'Università per l'insegnamento delle Arti Liberali ('Universitat Tarraconensis').

Oggi Tarragona può vantare una prestigiosa Cattedra Unesco che ha come 'goal' principale il Dialogo Interculturale nel Mediterraneo, attraverso un sistema integrato di ricerca, formazione, informazione e documentazione. Il progetto 'Scenario' è del tutto in linea con il 'modus operandi' della Cattedra Unesco della Università 'Rovira i Virgili' che da alcuni anni tiene al centro della sua ricerca soprattutto le nuove forme di educazione attraverso il dialogo intergenerazionale con un focus sulla crescita della sensibilità etica e al contempo della consapevolezza storico-identitaria. Ad essere direttamente coinvolte nel lavoro di contatto e coordinamento sono state studiosse con alte competenze specifiche in quest'ambito: Lourdes Rubio Rico, Direttore della Cattedra UNESCO del Dialogo Interculturale nel Mediterraneo e Silvia Monserrate Gómez, Responsabile dei progetti di gestione della stessa

Cattedra. Non è un caso, dunque, la scelta di puntare l'attenzione sul Monastero cistercense di Santa Maria di Poblet, Patrimonio Unesco fin dal 1991, ben prima che lo stesso prestigioso titolo venisse riconosciuto al complesso archeologico dall'antica 'Tarraco'. Oggi il monastero è famoso in tutto il mondo non solo come oasi di pace, ma anche come centro di produzione di ottimo vino delle vigne che lo circondano e che, con i loro colori, ne sottolineano il fascino.

L'abbazia, dedicata a S. Maria, fu fondata nel 1151 e divenne ben presto ricca e influente. Nel 1835 l'abbazia fu semidistrutta dai saccheggi e costretta alla chiusura per quasi 40 anni fino a quando la Commissione dei monumenti di Tarragona prese a cuore la triste situazione di Poblet dove 50 anni dopo cominciarono, finalmente!, i lavori di restauro. Nel 1935 la chiesa fu nuovamente aperta al culto e, terminata la guerra civile spagnola (1936-39), quattro monaci della Congregazione cistercense di San Bernardo si trasferirono dall'Italia per ridar vita alla prestigiosa storia del luogo che ancora oggi brilla per la sua magnificenza.

LAD

Laboratorio Analitico Domizio S.a.s.

CHIMICA CLINICA - IMMUNOMETRIA - ALLERGOLOGIA - MICROBIOLOGIA - MEDICINA DEL LAVORO

Tel/Fax: 0823 852796 | E-mail: laboratoriolad@libero.it
Via Domitiana km 32,400 - 81030 - Castel Voltuno (CE)



SAN LEUCIO E LA FABBRICA DELLA SETA VOCI OPERAIE 1950-2018

Recensione del lavoro di Fosca Pizzaroni

di Angelo Morlando

Non c'era migliore "voce", cioè quella di **Fosca Pizzaroni**, per raccogliere e rendere fruibili le "voci operaie" della fabbrica della seta di San Leucio. Dalla prefazione del **Prof. Giovanni Cerchi** ci piace citare il seguente passaggio: "Un elemento che emerge con grande forza dal testo di Fosca Pizzaroni (e dalle testimonianze che ha raccolto e curato) è, infatti, il decisivo legame sentimentale stipulato tra la città e la pratica produttiva. Da quel momento in avanti, Caserta e la casertanità erano e sono la sua Reggia e le sue sete, una consapevolezza che vive nelle storie degli operai e delle operaie che hanno attraversato il tempo, trasferito un sapere (e una fierezza) da una generazione all'altra".

Nell'introduzione è immediatamente chiarito che la base per tale lavoro è costituito da "San Leucio e l'arte della seta nel Mezzogiorno d'Italia" di **Giovanni Tescione**, di cui riportiamo dal testo della Pizzaroni una sua bellissima citazione: **"Una storia delle arti applicate è innanzitutto una storia del lavoro, dove ai lavoratori dev'essere assegnato un posto di primo piano"**.

Il lavoro di Fosca Pizzaroni è un resoconto documentato degli "ultimi segreti disseminati tra i borghi di San Leucio, Sala e Briano, frazioni di Caserta", attraverso il racconto orale raccolto da chi ha conosciuto e vissuto una produzione unica e inestimabile. I racconti ripercorrono quasi 70 anni della storia casertana, dal 1950 al 2018, attraverso le voci del "tintore", della "vaccariola", del "capoturno", dell'ultima operaia...

Quale conclusione migliore nelle "voci rievocative" che iniziano con una stupenda citazione di **Pier Paolo Pasolini**: "solo nella tradizione è il mio amore".

Buona lettura a tutti gli amanti della cultura del nostro territorio e un ringraziamento a Fosca Pizzaroni che ha saputo raccontarci un pezzo della magia di quella Ferdinandopoli che è parte orgogliosa della nostra storia. Fosca Pizzaroni, già archivista di Stato del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, oltre a membro del Commissioni di sorveglianza sugli archivi del Ministero dell'interno e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha insegnato storia delle istituzioni contemporanee nelle Scuole di archivistica diplomatica e paleografica degli archivi di Stato.



LP®
**Pacifico
Libri** Caserta

Via Gianfrancesco Alois, 26 info@libreriepacifico.it
81100 Caserta 0823/329430

